

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La situazione dell'Europa ed il compito dei federalisti Lettera al militante

Cari amici,

la situazione dell'integrazione europea è grave. Chi sa che cosa è in gioco con l'Europa, e teme di perdere tutto, può abbandonarsi al pessimismo. Ma è necessario tener presente che si può essere ipocritamente pessimisti allo scopo di approfittare di questa situazione difficile per liquidare l'unità europea. In questi giorni celebrano i funerali della Comunità due tipi di uomini: quelli che non hanno mai fatto niente per l'Europa perché hanno trovato il loro piedestallo nelle nazioni, e alcuni fra coloro che hanno creduto troppo nell'Europa facile. Ma quanto al pessimismo di oggi, come del resto all'ottimismo di ieri altrettanto vuoto, bisogna mettersi nella testa che si può vincere solo quando c'è il rischio di perdere. Possiamo perdere, dunque possiamo tentare di vincere. Chi si batte davvero non ha tempo né per il pessimismo né per l'ottimismo, che riguardano gli spettatori e non i protagonisti.

A noi spetta soltanto di dare una valutazione politica del pessimismo, come ha fatto Spinelli: «Affermare che l'Europa è morta quando invece la battaglia è ancora in corso, equivale a fare una dichiarazione di nazionalismo». E fatto questo, cioè smascherato e denunciato il nazionalismo, che si cela dietro il pessimismo perché non ha ancora il coraggio di presentarsi col suo volto ripugnante, a noi spetta di commentare la nostra unità d'azione su una piattaforma strategica efficace per costituire il solido nucleo della volontà di resistenza e di ripresa.

L'integrazione europea è in crisi perché dalla fine del periodo transitorio del Mercato comune ci si è ostinati a tentare di mandarla avanti su un terreno sul quale può solo arrestarsi e retrocedere: quello della coordinazione politica. Tutti i settori nei quali la Comunità è impegnata (unione economica e monetaria, politica regionale, politica energetica, ecc.), o nei quali ha cercato di im-

pegnarsi, affrontando vanamente i problemi di coordinazione della politica estera, costituiscono, nel loro insieme, il tentativo vano e illogico di coordinare e unificare gli aspetti più importanti della politica dei nostri paesi.

La coordinazione politica, che altro non è se non una politica comune, è possibile solo con un potere europeo. Ciò significa che la fondazione di un potere europeo è la sola risposta positiva alla crisi dell'integrazione. Si tratta dunque di impedire che i governi diano una falsa risposta alla crisi con uno pseudo-rilancio dell'Europa su uno dei terreni nei quali ha già fatto fallimento. Si tratta dunque di batterci con tutte le nostre forze per costringere i governi a prendere una sola decisione su un punto solo ma decisivo: il conferimento al Parlamento europeo del compito costituzionale di elaborare lo Statuto dell'unione politica. In ogni altro caso l'Europa sarebbe rimessa nelle mani di coloro che la stanno distruggendo.

Siamo preparati a questo perché Spinelli ha iniziato da tempo questa battaglia. Dobbiamo unire le nostre forze e mettere in movimento tutto ciò che concorre a formare una volontà politica su questo obiettivo fondamentale. Dobbiamo usare tutti i mezzi disponibili, ivi compresa la legge di iniziativa popolare in discussione al Senato.

È un compito difficile ma non impossibile. Nel 1951, anche allora su una proposta di Spinelli, De Gasperi chiese e ottenne, nonostante la riluttanza di Schuman e Adenauer, che fosse affidato all'Assemblea allargata della Ceca il compito di elaborare lo Statuto della Comunità politica europea. Allora, a Statuto redatto, si perse per pochi voti al Parlamento francese. Oggi, con i partiti di sinistra favorevoli ad una Comunità europea democratica, si può vincere.